

Pier Luigi Ciocca - Ricchi per sempre?

Prologo

Gli andamenti dell'attività produttiva in Italia sono stati moderatamente rilevanti analizzando il ciclo produttivo e la tendenza dell'economia mondiale.

Nel 2005 l'Italia contribuiva per il 2,7 % alla produzione mondiale con 59 milioni di cittadini (1% della pop mondiale).

PIL pro capite:

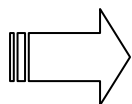
- ✓ Il tenore di vita degli italiani, è stato **superiore** alla media mondiale (**70%** nel 1870)¹.
- ✓ Se il PIL pro capite del globo è aumentato di otto volte, quello italiano è **aumentato di tredici volte**.
- ✓ L'Italia accusava un **distacco** dalle punte avanzate del **capitalismo**, ma negli anni **si è ridotto a meno del 10% (1980)**.

Risparmio:

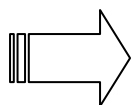
- ✓ Il risparmio è **aumentato fino agli anni 60'** del secolo scorso **per diminuire in seguito**.
- ✓ E' stato espresso dalle **famiglie e dalle imprese**, non dal settore pubblico
- ✓ Il flusso crescente del risparmio ha alimentato uno **stock di ricchezza pur in ascesa**
- ✓ Il patrimonio delle famiglie italiane di compone **per 2/3 in termini reali** (terreni, beni mobiliari) e per **1/3 in termini finanziari** (moneta, crediti, titoli)

Se > redditi > i consumi.

- ✓ L'aspettativa di vita alla nascita si è estesa.
- ✓ Gli italiani si dichiarano per lo più in buona salute e lo sono, anche nel confronto internazionale²
- ✓ L'istruzione si è diffusa, ai vari livelli della scolarità e in altre forme.



Dunque **gli italiani sono** dunque **ricchi rispetto al passato: nel patrimonio, nel reddito, nelle altre manifestazione di benessere.**



Negli anni recenti si è sviluppato un **senso di precarietà** che ha pervaso la società italiana, minando le prospettive e deprimendo la fiducia nel futuro

¹ Prima e dopo l'unificazione politica del paese nel 1861.

² Grazie al sistema sanitario e al ridursi della fatica e dei rischi del lavoro contadino e operaio.

Per avere un corretta analisi è necessario non limitarsi alla crescita: della produzione e della produttività del reddito, l'analisi va estesa alla stabilità:

1. Del reddito
2. Della ricchezza
3. Dei gravami fiscali e dei servizi pubblici
4. Delle opportunità fra i cittadini
5. Delle categorie sociali
6. Delle aree territoriali del paese

Sui 3 fronti (crescita, stabilità, distribuzione) il 900 ha segnato un netto progresso rispetto l'800

- ✓ L'800 si caratterizza per la fatica, e le deludenti aspettative
- ✓ Il 900 è un secolo più agiato, più aperto al futuro. Stabilità ed equità hanno favorito lo sviluppo.



La crescita è stata più rapida, l'instabilità meno pronunciata, la distribuzione meno diseguale.

La pressione tributaria nei secoli sul territorio italiano:

- ✓ Sotto l'*epoca napoleonica* la pressione tributaria era *elevata*
 - L'imposizione indiretta dei consumi, incideva pesantemente sugli strati popolari meno abbienti.
- ✓ Con i primi governi repubblicani la pressione si inasprisce
 - Questo avviene in seguito alla eliminazione dell'imposizione sui redditi e sui consumi di operai, impiegati, artigiani, piccoli esercenti, contadini poveri.
- ✓ Svolta tra il 1973-1974 dove si riduce l'evasione e ma si confermò la progressività.

I motivi di preoccupazione per il futuro sono 3:

1. La stabilità dei prezzi, la quale non può considerarsi raggiunta
2. La correzione del dualismo territoriale
3. La capacità delle imprese di innovare e produrre

Inflazione:

- ✓ Nel 900 l'Italia ha sperimentato grandi inflazioni
- ✓ Solo dopo l'ingresso nell'euro (gennaio 1999), la propensione nazionale all'inflazione è diminuita
- ✓ Nonostante ciò, attualmente il rischio dell'inflazione non è annullato

Salari: l'andamento negli anni

- ✓ **Nel 1861** le retribuzioni reali non superavano quelle di inizio 800
- ✓ Tra il **1900-1913** (fasi di crescita economica rapida) la crescita dei salari è aumentata per poi nuovamente diminuire **tra le due guerre** (fasi di crescita lenta)
- ✓ All'alba del **XXI secolo la sperequazione resta alta**

- La diseguale ripartizione delle risorse ha contribuito al dualismo nelle attività produttive e nelle opportunità di lavoro sul territorio
- ✓ **Tra il 1950 e il 1975** (fase di crescita economica) il divario si è consolidato.
 - Il reddito medio del sud non è tornato a superare il 60% di quello del Centro-Nord
 - Nei difficili anni 70' e successivi, gli squilibri ereditari da uno sviluppo rapido ma incontrollato si unirono shocks: salariali, petroliferi, di finanza pubblica.
 - Ne conseguì un'inflazione crescente
 - Crollo del cambio della lira (che il governo non seppe evitare nel sett' 1992)
- ✓ La crisi valutaria e le inadeguatezze strutturali accumulate nel tempo hanno determinato il **ristagno del 2001-2005**, il peggiore quinquennio dal dopoguerra.
 - Particolarmente grave è la caduta dei livelli di produttività
 - Crollo della quota delle esportazioni italiane al di sotto del 3%.

↓

Paesi come la **Cina e l'India** entrano nel commercio mondiale in maniera competitiva: miliardi di lavoratori a basso salario e centinaia di milioni di consumatori a medio reddito.

L'economia italiana è chiamata a cogliere l'opportunità:

1. Innovando le tecniche
2. Migliorando la qualità dei prodotti

↓

Se il rallentamento post 1992 della produttività e il suo crollo nel 2001-2005 preludano a una nuova decadenza nel benessere materiale **l'Italia dovrà esprimere le sue capacità**, in cui ampiamente dispone, per il ritorno alla crescita economica.

Capitolo 2: un profilo di lungo periodo

1. Sovrappopolazione e capitalismo

- ✓ **Popolazione**
 - L'Italia è da sempre molto popolosa: In settentrione più che nel Mezzogiorno;
 - **L'alta densità della popolazione:**
 - La penisola è stata a lungo **sovrappopolata in rapporto alle risorse naturali** di cui è dotata.
 - ↓
 - No vantaggio comparato nelle lavorazioni ad alta intensità di terra, materie prime, fonti d'energia.
 - No vantaggio nelle produzioni a elevata intensità di capitale o tecnologicamente innovative.
- ✓ **Precario Rapporto fra la popolazione e le risorse.**
 - Nei primi anni dell'800 data la necessità di importare diveniva essenziale esportare per coprire in pare le importazioni
 - **Le fonti dell'energia** erano: legna da ardere, nutrimento vegetale per uomini e animali. Agli inizi del 900' divennero prevalenti i combustibili fossili, per la quasi totalità importati.
 - ↓

- La dipendenza dall'estero per l'energia è aumentato fino a **superare l'80% nel 1970.**



La carenza di energia ha trovato compensazione nel clima temperato dalla più gran parte della penisola.

✓ **Le terre: fine 700-800**

- Attraverso Vendita di proprietà, espropriazione delle terre alla Chiesa, privatizzazione dei demani di comuni, degli enti Stati (anche per ragioni finanziarie), **la privatizzazione delle terre si intensificò**



la privatizzazione venne ripresa su larga scala anche dal nuovo Regno d'Italia, costretto a fare cassa per limitare il montante debito pubblico.

✓ **L'imprenditoria:**

- Nascita: La classe borghese italiana nasce come classe impegnata a produrre e trafficare tessuti, prodotti di artigianato e di manifattura.
- Localizzazione: In ragioni vicine a materie prime e fonti d'energia, ma soprattutto vicine a forze di lavoro semi agricola.
- Problematiche legate all'emersione di un economia capitalista:

1. La certezza del diritto, dell'applicazione e del rispetto delle norme.



Grazie a Napoleone Bonaparte, l'Italia conquista il codice di procedura civile, il Codice di Commercio del 1818 ricalcarono quelli d'oltralpe.

2. La proprietà divenne "*diritto di godere e di disporre delle cose*".
3. Vennero abolite le corporazioni, e l'impresa divenne l'attività svolta dal commerciante.
 - Il vincolo a lavorare poteva essere solo contrattuale e temporaneo.

2. La specializzazione produttiva

Alla fine del 700

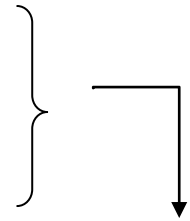
✓ **Agricoltura**: esprimeva **2/3 della produzione** fino ad occupare **l'80% della forza lavoro**

- I contadini svolgevano anche attività non agricole.
- La pluriattività restò importante fino oltre la metà del 800'.



La famiglia contadina pluriattiva rallentò, l'avvicinarsi di industria e terziario all'agricoltura. Questa è fra le radici dell'impronta per l'appunto familiare che tuttora contraddistinguono le tante piccole aziende italiane.

- ✓ **Secondario:** La vera rivoluzione industriale dell'Italia è stata **tra il 1950-1970.**
 - L'industria toccava il picco a metà degli anni **70 (40% PIL)**
- ✓ **Terziario:** Nel 2005 il terziario rappresentava il **70%** del PIL



Nell'industria e nel terziario **due tratti** hanno caratterizzato il tessuto delle imprese;

1. la piccola media dimensione
2. la bassa frequenza dell'ascesa nella scala dimensionale³

Peculiarità imprenditoriale italiana:

- imprese integrate nello stesso territorio
 - appartenenti alla stessa branca ma specializzate in parti del prodotto o in fasi della produzione
- ✓ All'interno dei 3 macro settori (agricoltura, industria, terziario) la composizione della produzione è variata nel tempo:
 - **A metà 800'**
 - **Settore agricolo:** il 35% di cereali, patate e ortaggi il 30% di prodotti zootecnici, il 25% di vini e oli, il 10% di frutta e agrumi. Nel tempo:
 - ✓ E' salita la quota di cereali, patate e ortaggi
 - ✓ E' scesa quella di vini e oli,
 - ✓ Le quote dei prodotti zootecnici frutta e agrumi sono rimaste pressoché invariate.
 - **Settore Industriale:** cibo, vestiario, casa rappresentavano l'80% del valore aggiunto dell'intera industria, il 12% era costituito dai prodotti della meccanica. Nel tempo:
 - ✓ E' salita la quota delle produzioni meccaniche
 - ✓ E' scesa la quota di alimentari, costruzioni e legno.
 - **Settore Servizi:** il 15% servizi della pubblica amministrazione. Nel tempo:
 - ✓ Il comparto pubblico (1950) era salito al 22%,
 - ✓ Il peso di trasporti, commercio e credito scemava anche rispetto a quello crescente dei fabbricati.
 - ✓ **L'Italia è aperta agli scambi internazionali**⁴
 - Cruciale è stata la capacità di esportare e di ottenere credito internazionale per saldare il conto con l'estero.

³ Nel 2001 le imprese superavano i 4 milioni; quasi un'impresa ogni 15 abitanti

⁴ Questo soprattutto perché è scarsa di dotazioni di risorse naturali a fronte di una popolazione crescente

- Nella **prima metà dell'800'** gli Stati commerciavano tra loro molto meno che col resto del mondo.
 - Le importazioni riguardavano cereali, carbone, e legname
 - Le esportazioni erano sete, olio, agrumi, zolfo
 - La struttura di commercio con l'estero è rimasta invariata sino allo scorcio dell'Ottocento.

- Nel periodo **tra le due guerre mondiali** un buon apporto venne fornito dal settore agricolo - alimentare.
 - Il tessile copriva da solo il 35-45% delle vendite all'estero.

- **Tra il 1950-1975** l'importanza di questi due principali settori esportatori diminuì
- **Tra il 1975-2005** la composizione del *made in Italy* non si è ulteriormente evoluta.
 - E' incentrata sui comparti tradizionali della trasformazione industriale rivolta ai beni di consumo per la persona e per la casa, e sulla meccanica soprattutto medio - leggera.

3. Stato e Mercato

✓ Caratteristiche di ogni economia di mercato:

1. L'intensità
2. Le forme con cui la concorrenza hanno stimolato i produttori.

✓ Le determinanti della Concorrenza sono di natura:

- *Micro*: qualificano le forme di mercato in base alla competizione da un estremo all'altro.
Es: Monopolio- Libero Mercato
- *Macro*: qualificano il contesto più generale in cui operano i produttori.
Es: gestione dei cambi, sostegni dello Stato alle imprese.

✓ In Italia si distinguono alcune grandi fasi nell'economia :

- **1700**: intreccio anticoncorrenziale di protezionismo, monopoli industriali, corporazioni, privilegiate, vincoli.
- **1800**: L'economia restò a lungo frazionata in organizzati scambi locali, con limitata mobilità di merci, consumatori e fattori produttivi.
 - Sulla scia del liberismo in Toscana e nel Piemonte, sotto la Destra storica questi impedimenti vennero rimossi.
 - L'età giolittiana registrava un movimento opposto con l'intensificarsi delle sollecitazioni competitive + azioni dello Stato contro le posizioni dominanti in settori e mercati cruciali.
- **Prima Metà 900'**: la concorrenza venne limitata e poi soppressa. La spesa pubblica crescente, dazi e contingenti, debolezza dei sindacati coincisero con favor alle concentrazioni industriali e alle intese fra produttori, collusioni con lo stato, commistione tra banca e industria.
 - Dal 1936 debolezza del cambio

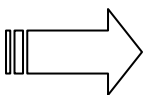
- **Seconda Metà del 900:** le forze anticoncorrenziali si sono smorzate, sebbene nel 1999 sia stata introdotta una specifica legislazione antitrust per la tutela e la promozione della concorrenza nei casi di aggregazione fra imprese.

✓ **Spesa Pubblica**

- L'Italia politica e amministrativa nacque con una spesa pubblica di enormi dimensioni (per i tempi e data l'arretratezza della sua economia)
 - I costi delle infrastrutture unitarie da creare
 - l'ordine pubblico da assicurare
- 1. Da allora il rapporto fra la spesa e il reddito nazionale è ulteriormente aumentato
 - La tendenza è comune agli altri paesi europei ed extra europei
 - Tuttavia il livello non è mai sceso al di sotto della media degli altri paesi
- 2. Le ambizioni da grande potenza coloniale, non commisurate alla capacità dell'economia di sostenerle;
- 3. La difficoltà di rispettare il vincolo di bilancio trova nella storia dell'Italia una conferma
 - I disavanzi delle pubbliche amministrazioni sono stati la norma.
 - In rapporto al prodotto il debito pubblico ha avvicinato o superato in altre tre occasioni il 120% (1897,1919,1943)

✓ **Ecco gli interessi, le ideologie, e i rapporti internazionali che hanno ispirato la politica economica italiana e che hanno creato il debito pubblico:**

1. Dirigismo e protezionismo preunitari limitativi della concorrenza
2. *Lasissier faire*, con poche regole, liberismo commerciale, concorrenza accentuata nell'età della Destra (1861-76)
3. Protezionismo, collusione pubblico-privato, repressione del movimento dei lavoratori, sino alle crisi politico-sociali di fine Ottocento
4. Più stato (Politica economica) ma al tempo stesso più mercato sul piano qualitativo nell'età giolittiana
5. Salario ridotto dal fascismo a variabile strumentale, economia chiusa, connivenza corporativa fra stato, grande impresa e banche, cartelli e concentrazioni nell'industria, concorrenza ridotta al minimo nel periodo tra le due guerre
6. Economia aperta e mista con larga presenza dell'impresa pubblica anche in competizione con l'impresa privata, dal dopoguerra ai primi anni sessanta;
7. Imprese sostenute dallo stato, decadimento dell'impresa pubblica, sindacati aggressivi, concorrenza meno spinta sino agli anni 80'
8. Aspirazione a un'economia di mercato con regole, privatizzazioni politiche dei redditi consensuali, concorrenza ulteriormente ridotta nel periodo più recente



L'ordinamento giuridico non ha espresso principi e norme capaci di fissare nel tempo le modalità fondamentali di funzionamento dell'economia.

Ha consentito questa alternanza di paradigmi dalla fine del settecento all'alba del XXI secolo

3. UN PROBLEMA DI CRESCITA

1. Disinflazione ed euro

➤ L'inflazione

- Nel **1991** era **del 6%** e superava di 2 punti la media della futura "area euro"
- Nel **1995** la debolezza e il nuovo cedimento del cambio minacciarono l'inflazione.
 - Superata nell'estate del 1995 **la crisi**, la lira tornava sui livelli della primavera del 1994 alla fine del 1996, per poi stabilizzarsi
- Nel **novembre 1996** veniva ricondotta nello SME, con una parità nei confronti del marco prudentemente deprezzata di un terzo rispetto a quella precedente la crisi del 1992
- Nel **1997** scendeva al **2%**⁵
- Dal **1998** in poi l'inflazione italiana **eccedette** in una misura inferiore **al 1,5 % i tre paesi europei**
 - La moderazione dei prezzi condizionava la finanza pubblica, i saggi d'interesse e il tasso di cambio
 - Si trattò di una vittoria incerta fino all'ultimo

➤ La politica monetaria

- La Banca Centrale diretta da Antonio Fazio mantenne i tassi d'interesse su livelli di guardia sino all'ingresso nell'euro
- Le aspettative inflazionistiche vennero gradualmente abbattute.
 - *I tassi a breve*⁶ eccedettero mediamente di 4 punti (rispetto ai tassi tedeschi)
 - *I tassi a lungo*⁷ furono inferiori anche di 1 punto ai tassi a breve della primavera (1996)
- Tra l'estate del **1994** e la primavera del **1995** la Banca d'Italia attuò **una politica monetaria d'anticipo** che si rivelò decisiva.
 - Sebbene il contesto internazionale fosse turbato dalla crisi finanziaria del Messico e dalle sue ripercussioni sulla politica economica italiana.
 - La **credibilità** e **l'efficacia della politica monetaria restrittiva** fecero sì che **all'aumento dei tassi a breve corrispondesse la diminuzione dei tassi a lunga.**
 - La svolta è databile con l'innalzamento del tasso di sconto (**11 agosto 1994**)

⁵ Anno curiale per la verifica della conformità alle condizioni poste dal trattato di Maastricht per l'adesione all'euro

⁶ I tassi a breve sono i tassi governati dalle banche centrali. L'area dei tassi di interesse entro i primi 3 mesi è sotto il diretto controllo delle banche centrali, le quali intervengono con operazioni di pronti contro termine o di mercato aperto che rientrano nell'ambito della politica monetaria convenzionale.

⁷ I tassi a lungo termine – dai 10 ai 30 anni – sono il risultato delle aspettative del mercato e non sono governabili dalle autorità di vigilanza, le quali peraltro possono – attraverso la credibilità delle politiche monetarie – condizionarne in parte la dinamica.

- **Nel 1997 il tasso sui titoli decennali** della Repubblica eccedette in misura non superiore ai **2%** la media dei tassi prevalenti nei tre paesi a più bassa inflazione in Europa
 - Venne così rispettato un terzo criterio di Maastricht

➤ **La politica dei redditi**

- La moderazione salariale contribuì alla disinflazione dell'economia
 - *Accordo promosso dal Governo Ciampi (1993):* predeterminazione della dinamica salariale in coerenza con il tasso programmato d'inflazione
 - L'incremento medio dei salari monetari non superò il 3% l'anno, con la disoccupazione alta fino al 1998, decrescente inseguito

➤ **Gestione del Bilancio**⁸

- **Manovre correttive** furono attuate **nel 1994-96**
 - Lo stock del debito resta cmq sul livello elevatissimo
- Nel **1997 l'indebitamento netto** venne abbattuto di 4,4 punti in un solo anno, del **2,7%** del PIL, *al di sotto del tetto del 3% previsto dal Trattato.*
- Nei tempi brevi che residuavano per soddisfare nel 1997 i requisiti d'adesione all'Unione Economia e monetaria non vi era altra via che quella di un **forte aumento del gettito.**

↓
 La pressione fiscale salì del **1,8%** (0,8% grazie a una imposta straordinaria "per L'Europa" restituita l'anno dopo)

- Il **debito pubblico** iniziò una **discesa dal 118%** rispetto al prodotto sarebbe arrivato sino al **104% nel 2004**

➤ **Lo sviluppo della finanza è stato vorticoso**

- Il valore dei **cespiti monetari** (depositi, obbligazioni, azioni) in ogni paese raggiungeva o **superava** quello dei **cespiti reali** (capitali, terreni, fabbricati)
- Grazie al risparmio + plusvalenze patrimoniali: la ricchezza delle classi lavoratrici cresceva e assumeva in più larga misura la forma finanziaria.
- **L'inflazione** ridiventava **domabile** con gli strumenti della politica monetaria.
 - La moneta poteva riproporsi quale ancora della stabilità dei prezzi.

⁸ Dopo la gestione irresponsabile del bilancio degli anni 80', la correzione degli squilibri delle pubbliche finanze comunicò a dare frutti evidenti.

➤ **Dinamica Economica Italiana**

- **Dal 1990**, la crescita dell'economia rallentava, mentre si realizzavano i progressi sui fronti
 1. dei prezzi,
 2. dei tassi d'interesse,
 3. del bilancio e l'euro si sostituiva alla lira

- **Dal 1965** il rapporto fra la ricchezza finanziaria dei lavoratori (depositi e titoli Stato) e il loro reddito annuo è tendenzialmente salito.
 - La politica monetaria stabilizzatrice diveniva più incisiva. Incontrava minori resistenze sul piano politico-sociale.
 - Se credibile, influiva positivamente sulle aspettative di una più vasta platea di risparmiatori, calmierando i tassi a lunga.

- **Dal primo trimestre del 2001 alla fine del 2005**
 - l'espansione dell'attività produttiva da lenta diveniva pressoché nulla: la più lunga fase di ristagno in mezzo secolo.
 - il rallentamento degli anni novanta non sia stato il prezzo da pagare per l'ingresso nella moneta unica. La politica monetaria di disinflazione non ha comportato costo alcuno.

ilcaffebianco.jimdo.com

1. **Se l'inflazione nel 1995-98 non fosse scesa; la crescita sarebbe stata ancor minore.** Per diverse ragioni:

- il venir meno della fiducia dei mercati internazionali;
- più alti tassi d'interesse a lunga, nominali e reali, quindi minori investimenti;
- reddito disponibile eroso, quindi consumi e investimenti frenati;
- perdita di competitività di prezzo, quindi minori esportazioni nette.

2. **Analogo discorso per la politica di bilancio:**

- Se il disavanzo delle pubbliche amministrazioni non fosse stato contenuto, i premi al rischio sul costo del denaro e la sfiducia interna e internazionale avrebbe provocato crisi finanziaria e regresso nella produzione e nell'accumulazione.

✓ **Adesione alla Moneta Unica**

- L'Italia strappò il **3 maggio 1998** la favorevole decisione del Consiglio dei Capito di Stato e di Governo:
 - poté esser partecipe della moneta unica sin **dal suo lancio il 1 gennaio 1999**.
- Nell'immediato la partecipazione all'*eurosistema* recava stabilità monetaria.
 - Nella *classe di governo* **fino al 2001** prevaleva il **compiacimento** per l'adesione all'euro, considerata da molti di per sé salvifica.
 - **Dal 2001 al 2005** prevaleva la minimizzazione delle difficoltà, ovvero la loro imputazione al contesto internazionale; paradossalmente, ciò avveniva mentre al crescita del prodotto mondiale accelerava.

ilcaffebianco.jimdo.com

2. Il crollo della produttività

✓ Il problema della crescita:

- Gradualmente l'economia è divenuta **meno capace di impegnare bene il capitale e il lavoro, innovare**, esprimere il grosso progresso tecnico, competere
 - *Dal dopo guerra ai primi anni 70' l'ascesa economica italiana aveva largamente superato quella dell'Europa, dell'OSCE.*
 - *Dalla fine degli anni 80' scendeva al di sotto di quella internazionale anche nel PIL pro capite.*
 - *Nel 2001-05 il divario è cifrabile in mezzo punto all'anno rispetto alla UE e all'OSCE, in oltre 1 punto rispetto all'economia mondiale.*

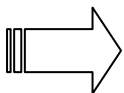
- Dopo la recessione del **1992-93 la domanda di lavoro era sensibilmente diminuita** fino al 1995.
 - *Dal 1998 nonostante il rallentamento nella crescita economica, è tornata ad aumentare a ritmi sostenuti.*
 - *Il tasso di disoccupazione è costantemente sceso fino alla fine del 2005.*
 - *Dal 2005 in poi, il rallentamento della produttività del lavoro si è esteso a quasi tutti i settori dell'economia, inclusi quelli industriali.*

- La **nota negativa** è stata costituita dalla **incapacità delle esportazioni** nette di recare un apporto positivo sufficiente a compensare l'indebolimento della domanda interna.
 - I manufatti italiani hanno perduto rapidamente quota nel mercato mondiale
 - Il limite del *made in Italy* è ravvisabile nei prezzi alti rispetto a quelli dei concorrenti.
 - Gli esportatori italiani non sono stati in grado di rispondere al mutare dei vantaggi comparati rinnovando i prodotti, riallocando le risorse.



- **L'economia è divenuta più aperta**, nelle transazioni finanziarie con l'estero.
 - Dal **1990 l'inserimento** dell'economia italiana nella **finanza internazionale**
 - offriva una concreta alternativa ai servizi che l'industria finanziaria nazionale era in grado di proporre.

I vincoli finanziari sulle imprese sono divenuti meno stringenti grazie ai sensibili progressi che l'industria finanziaria realizzava nei costi e nei prezzi, nelle quantità prodotte, nella qualità dei servizi. Es: il settore bancario ha sviluppato una gamma di servizi.



I produttori italiani **non** hanno saputo cogliere le opportunità date dall':

- **L'apertura finanziaria internazionale**
- **La nuova configurazione del sistema finanziario nazionale**

3. Carenze, su più fronti

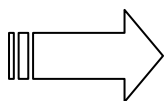
- ✓ Il rallentamento e il ristagno dell'economia italiana hanno radici profonde.
 - L'attenzione va rivolta agli aspetti dell'offerta: Essi sono 4:
 1. **Finanza pubblica**
 2. **Infrastrutture**
 3. **Accumulazione**
 4. **Progresso tecnico**
 5. **Concorrenza**
 6. **L'insieme di queste carenze**

 - L'insieme di queste carenze sono date:
 - a) **del governo**
 - b) **dell'economia,**
 - c) **delle infrastrutture,**
 - d) **delle imprese,**
 - e) **dei mercati,**

a) Carenze Governative:

1. **L'alto debito pubblico** è il gravoso **lascito** dell'irresponsabilità politica lasciato **tra il 1981-1994**
 - Dalla persistente elevatezza del debito è derivato *l'impedimento alla più intensa accumulazione di capitale e alla crescita.*
 - Nella prima metà degli anni 90' **l'alto prezzo del denaro** e i **premi al rischio penalizzavano gli investimenti**
 - **Oggi dopo la convergenza dei tassi** d'interesse italiani sui livelli europei, il freno ha continuato ad agire attraverso l'aspettativa di **elevata tassazione dell'economia.**

Questa aspettativa ha negativamente influito sulla capacità e sulla propensione delle imprese a investire.



Spesa pubblica inefficiente + distorsioni allocative connesse con **la pesante tassazione** hanno rappresentato due ulteriori freni alla crescita derivanti dallo stato precario delle pubbliche finanze.

2. Un netto regresso ha fatto registrare la **legge 262 del 28 dicembre 2005** detta per **"tutela del risparmio"**
 - i. Il parlamento ha **fortemente ridimensionato le funzioni**, l'autonomia, la discrezionalità tecnica e amministrativa che erano state assegnate di diritto e riconosciute di fatto alla **Banca d'Italia**

3. E' quindi **duplice la responsabilità** che ricade sul governo **dell'economia italiana negli anni ottanta:**

- non aver arrestato l'accumulo del debito pubblico
- non aver promosso il passaggio della vecchia alla nuova economia.

4. **Nel Mezzogiorno** permangono aree e sacche di sottosviluppo, la **sperequazione nella distribuzione personale del reddito** si è accentuata ed è più elevata che nel resto del paese.

- L'acuirsi della sperequazione può aver concorso a frenare la crescita, limitando l'apporto dei meno abbienti alla produttività oltre che ai consumi e al risparmio nazionale.
- Inoltre il Mezzogiorno Manca delle risorse di risparmio da investire in capitale umano, oltre che per salire nella scala dei consumi.
- I quadro è aggravato da una mobilità sociale comparativamente bassa.

b) Carenze nell'Economia

1. All'interno dell'**economia italiana la concorrenza è complessivamente diminuita**

- Il sostegno della spesa pubblica, la cedevolezza del cambio, la dinamica salariale accomodante hanno indebolito le sollecitazioni all'efficienza e alla innovazione
- Negativo per la crescita dell'intera economia che dove è mancata la promozione della concorrenza nei mercati delle merci "base". Sono questi le industrie, i settori, fondamentali.
 - Lo stesso ridimensionamento dell'impresa pubblica ha fatto venir meno un rivale potenziale dell'impresa privata.
 - Le considerazioni precedenti in tema di concorrenza trovano conferma empirica nella dissociazione fra tasso di profitto e tasso di crescita.

c) Carenze nell'Infrastrutture

1. **La crescita è stata frenata dallo stato delle infrastrutture, materiali e immateriali.**

- **Nel 1991-2001** L'investimento complessivo è stato pressoché nullo.
 - Le *infrastrutture materiali* non sono state potenziate: soprattutto al Sud
 - Le *infrastrutture immateriali*: l'ordinamento giuridico dell'economia era cruciale per la crescita. Si veda l'Ordinamento del 1942 il quale aveva corrisposto alle esigenze dell'economia mista italiana.
 - Questo stesso ordinamento si rivelava poi sempre meno adeguato alla transizione verso l'economia di mercato
 - Hanno stentato le riforme in campi quali il diritto societario, le procedure concorsuali, il processo civile, alcuni aspetti del diritto del lavoro, l'antitrust
 - Nel mezzogiorno in particolare ha stentato a restringersi l'illegalità.

d) Carenze nelle Imprese

1. **La frammentazione del sistema produttivo e l'incapacità della piccola impresa di accrescere la propria dimensione** si sono l'una e l'altra accentuate.

- Le ragioni sono anche giuridiche, burocratiche, fiscali: all'impresa italiana appare conveniente restar piccola, se non addirittura "sommersa" per contenere costi e rischi.
 - Sfortunatamente ciò ha coinciso con l'era della **tecnologia digitale (ICT) dell'elettronica**

- La condizione della piccola media impresa lungi dall'essere imposta dal modello di specializzazione.
 - Ostacoli: come la formazione dei lavoratori, la spesa per ricerca, i legami con università e organizzazioni di ricerca, il progresso tecnico, la produttività.
 - Negatività: ne ha risentito l'accumulazione di capitale. Essa non è molto mutata, nella scala e soprattutto nella qualità.

2. Negli investimenti è mancata l'impennata necessaria ai fini della crescita

- E' mancata sebbene i mezzi finanziari fossero disponibili
 - La quota dei profitti sul reddito nazionale, il saggio del profitto sul capitale investito, il rendimento degli attivi d'impresa sono risaliti, situandosi su valori in media superiori a quelli degli anni precedenti.
 - Le attività finanziarie, liquide e non liquide, delle imprese sono cresciute
- Le imprese hanno scelto di abbassare il grado di indebitamento e di consolidare il controllo proprietario
 - Positivi sotto il profilo della stabilità finanziaria, questi sviluppi non hanno consentito una accumulazione più intensa.
 - Non hanno sostenuto la dinamica del prodotto, ha prevalso la prudenza
- Il capitale umano:
 - la scolarità della forza lavoro e più in generale i livelli di apprendimento si sono ulteriormente innalzati. Gli anni medi di istruzione sono saliti. Le percentuali di diplomati e laureati sono aumentate notevolmente.
 - L'insieme di questi indici al tempo stesso segnala che per quantità e qualità il capitale umano dell'Italia non ha colmato il divario antico che lo spara da altre economie d'Europa.

e) Carenze del Mercato

1. Mercato del lavoro:

- La disponibilità di risorse umane utilizzabili ma non utilizzate e dunque, l'inferiore impiego del lavoro fa scendere l'Italia nelle classifiche del PIL per abitante.
 - Ma ciò attiene più ai livelli dell'attività economia che al suo tasso di crescita tendenziale.
 - Fattore nuovo per la società italiana: l'immigrazione
 - essa ha fra l'altro introdotto un grado di libertà in più nell'utilizzo della manodopera, drammaticamente innalzando la flessibilità nel mercato e nei rapporti di lavoro.
2. sulla scena internazionale i mutamenti nei vantaggi comparati hanno configurato, specifici rischi per gli assetti del sistema produttivo italiano.
- i. Da un lato si sono **affermati nuovi partners commerciali (cina)** propensi a esportare beni di consumo che l'Italia produce e a importare beni capitali che l'Italia non produce.

- ii. Dall'altro lato si sono **rafforzate economie**, come quella degli stati uniti, inclini all'offerta di prodotti, caratterizzati da economie **di scala, innovazione**. Il modello di specializzazione dell'Italia è quindi divenuto "vulnerabile dall'alto al basso"

3. **accentuarsi della sperequazione nella distribuzione dei redditi.**

- i. La crescente spesa pubblica provvidenziale, sociale, civile e la progressività della tassazione scaturita dalla riforma tributaria e dal drenaggio fiscale derivante dall'inflazione aveva contribuito a rendere la *distribuzione dei redditi meno diseguale*.
- ii. Un moto opposto è prevalso della seconda metà degli anni 80'. Le misure della concentrazione dei redditi famigliari sono tornate a salire. *Sono elevate soprattutto al sud.*

✓ E' prospettabile una **interpretazione di estrema sintesi**.

- 1. Da un lato si è fatto più rapido il mutare delle tecniche e dei vantaggi comparati.
- 2. Dall'altro lato la prontezza dell'economia italiana nel cogliere queste opportunità, far fronte alla sfida che pure in esse è insita, riallocare le risorse è stata ostacolata dal concorso di tre ordini di fattori:
 - a) carenze interne al sistema delle imprese
 - b) pesi gravanti sulle imprese dall'esterno
 - c) insufficienti stimoli concorrenziali sui produttori.

✓ **Gli impedimenti alla crescita** hanno fra loro interagito.

- 1. La ridotta concorrenza non ha indotto ad accumulare di più e ad accrescere la dimensione dell'impresa
- 2. Le diseconomie esterne hanno dissuaso dall'affrontare i costi e i rischi insiti nel tentativo di colmare, per queste modalità collusive e protezionistiche nella difesa del profitto, preservando lo status quo.
 - a) La minor crescita dell'economia ha perpetuato i gravami insiti nella finanza pubblica.
 - b) Le carenze interne si sono accentuate.
 - c) Un circolo vizioso ha impedito di rispondere alle sfide internazionali che si facevano minacciose.
 - d) Ha impedito di cogliere appieno le chances offerte dal progresso tecnico e dal riconfigurarsi dei vantaggi comparati.

4. La demografia e i bisogni

- ✓ L'allungamento della vita e la prospettiva di vita della popolazione è il frutto del **progresso materiale di una nazione**

- La preoccupazione: una società di anziani è destinata al ristagno economico



In realtà un paese con una popolazione sempre più anziana e ristagnante non è però ciò stesso privo di possibilità di crescita economica, al contrario

- ✓ **L'allungamento dell'esistenza dischiude possibilità di sviluppo economico sul piano qualitativo**

- In una economia di mercato capitalistica la condizione necessaria dello sviluppo è **espandere la spesa per consumi** almeno di una parte della popolazione nel lungo periodo⁹

- Questa "*distruzione creatrice*" nella direzione di nuove esigenze e di nuovi beni e servizi, rappresenta di per sé un formidabile motivo di crescita, di sviluppo dell'economia (*Schumpeter*)

- ✓ Nel confronto europeo in particolare con Germania e Francia la struttura dei consumi privati italiani mantiene privilegiata la componente:

- Alimentare
- Vestiario
- Calzature
- Mobilio
- Trasporti

- ✓ Spendono molto poco per:

- Sanità (privata)
- Comunicazioni
- Ricreazione e cultura
- Servizi vari

⁹ In Italia: gli ultrasessantacinquenni spendono più della media per alimenti, energia, sanità, abitazione – meno della media per abbigliamento, tempo libero, trasporti.

4. ECONOMIA E SOCIETA' CIVILE

1. Le potenzialità inespresse

✓ **Lo sviluppo si gioca da sempre su 4 termini:**

1. Quadro internazionale
2. Struttura produttiva
3. Gravami che frenano l'economia
4. Stimoli che la sollecitano

✓ Con l'ingresso nella scena internazionale le **linee di fondo per evitare il ristagno** erano:

1. Rafforzare il sistema produttivo
2. Alleviare i pesi gravanti sulle aziende
3. Pressione concorrenziale sui produttori
4. Avanzamento degli incentivi
5. Riequilibrare i conti pubblici
6. Ammodernare le infrastrutture e le reti, anche nei progetti su scala eu
7. Promozione della concorrenza, statica e dinamica
8. Correzione degli scompensi territoriali e distributivi

Questi erano gli impegni propri della classe politica e amministrativa

➤ Bisognava che **le imprese investissero di più e diversamente**

- il costo del denaro era sui minimi storici, grazie alla disinflazione realizzata dalla Banca d'Italia nel 1994-98
- La condizione delle aziende migliorava;
 - Capitale umano, ricerca e innovazione
 - Aumento dimensionale dell'impresa,
 - accettazione della concorrenza

su questi piani era chiamata a cimentarsi la imprenditorialità

- La gravità della situazione chiamava anche **lavoratori e sindacati all'impegno** in precise direzioni
- Investire di più sul salario reale e sulla distribuzione del reddito
 - apertura nuova sui fronti della qualità, dell'efficienza, e della sua mobilità

Questi comportamenti sono mancati, prima e dopo il 1992.

- L'economia italiana si è così **allontanata dal sentiero dello sviluppo rapido** che aveva percorso nel 1950-1970.

- In termine di PIL, dai primi anni 90' al 2005 l'economia del Nord America è cresciuta più del 3%, quella europea del 2%.
 - Il rallentamento è divenuto nel 2001-2005 stagnazione, fu il più deludente fallimentare quinquennio dall'ultimo mezzo secolo

- **Le politiche da porre in atto** e i suoi campi d'azione complementari sono:

1. Finanza pubblica e pubblica amministrazione

2. Infrastrutture fisiche e giuridiche
3. Dimensione e dinamica d'impresa
4. Promozione della concorrenza

✓ I quattro versanti chiamano in causa **attori**, o soggetti quali:

1. Lo stato
2. Le imprese
3. I sindacati
4. La finanza

1. Nella **finanza pubblica** vanno congiuntamente colti **4 obiettivi**¹⁰:

1. saldi di bilancio coerenti con i vincoli europei
2. una discesa del debito pubblico che convince i mercati finanziari, freno alla spesa primaria corrente e riduzione dell'imposizione così da accrescere il risparmio nazionale
3. disincentivi agli investimenti privati, potenziamento delle infrastrutture fisiche e delle reti.

1) **Primo obiettivo**: un saldo complessivo di bilancio delle pubbliche amministrazioni che tenda al pareggio

- come previsto dal Patto europeo di stabilità e crescita

2) **Secondo obiettivo**: la riduzione dell'imposizione

- la riduzione annua non potrà essere inferiore allo 0,5% PIL
- La spesa primaria corrente va progressivamente ridotta di quasi 6 punti rispetto al prodotto.
-

3) **Terzo obiettivo**: un aumento degli investimenti pubblici

- dal 2,5 al 4% del prodotto, realizzato nell'arco di un quinquennio
- si ridurrebbe, in particolare al sud, lo scarto nella dotazione di infrastrutture rispetto alle esigenze nazionali e agli standards europei.

✓ **Occorre**:

1. rafforzare incentivi e controlli;
2. accrescere l'efficienza delle amministrazioni assicurare trasparenza,
3. correttezza e risparmi nei rapporti di fornitura

Una finanza pubblica e una pubblica amministrazione risanate contribuirebbero per almeno tre vie allo sviluppo dell'economia:

¹⁰ Il raggiungimento degli obiettivi postula uno sforzo senza precedenti nel contenere la spesa primaria corrente, nel contrastare elusione ed evasione come pure nel privatizzare meglio di quanto sinora non si sia fatto.

1. più alta propensione dei privati a investire*

- a. Fra le *infrastrutture materiali* assumono rilievo strade, ferrovie, porti aeroporti, utilities; fra le reti, energia, acquedotti, telecomunicazioni;
- b. Fra le *infrastrutture immateriali* è cruciale il quadro giuridico che direttamente presiede all'operare dell'impresa.

2. maggior risparmio nazionale

3. minori oneri per imprese e cittadini

- ✓ **Frammentazione del sistema produttivo**
- ✓ **Incapacità** delle imprese ad aumentare **la loro dimensione**
- ✓ Impedimenti alla ricerca, al progresso tecnico, alla produttività

hanno coinciso con l'era della tecnologia digitale (ITC)

↓
Risultato: bassa dinamica dimensionale e qualitativa

- **Modificare la storica**, settecentesca, **natura familiare** del capitalismo italiano è piuttosto improbabile.
 - E' bene salvaguardare, sostenere anche sul piano giuridico, l'organizzazione distrettuale di larga parte della manifattura.
 - E' possibile configurare incentivi:
 1. **Le banche** devono sostenere con i prestiti e con la consulenza le imprese migliori
 - a. non devono abusare della posizione dominante
 - b. devono scegliere le aziende sulla base delle prospettive di crescita nel medio lungo periodo
 - c. Non si può avere un sistema creditizio stabile se l'economia reale è debole
 2. Sollecitare l'efficienza attraverso gli **stimoli concorrenziali**¹¹.
 - a. La promozione della concorrenza deve mirare ai minimi costi e ai minimi prezzi.
 - b. Deve mirare alla rimozione degli ostacoli che frenano la riallocazione dinamica dei fattori produttivi, il rilancio delle risorse di capitale e di lavoro.

↓
Legislazione antitrust del 1990 risulta:

- Carente nel assicurare la tendenza al livellamento dei tassi di profitto fra prodotti imprese settori.
- Carente è l'autorità garante

2. Dramatis personae

- ✓ **La storia della manodopera italiana: caratteristiche e persone**
 - **Pesone:** lavoratori, impegno, sacrificio, emigrazione¹², e bassi salari

¹¹ Nell'economia italiana la concorrenza è complessivamente diminuita con la rilevante eccezione del settore finanziario.

fino al miracolo economico quando la classe dei lavoratori si è trasformata da contadina, a operaia, da ultimo in larga prevalenza terziaria.

- Caratteristiche:
 - La **previdenza** e **l'assistenza sociale** sono divenute una realtà radicata e significativamente fruibile solo nell'Italia repubblicana.
 - **La propensione a risparmiare** resta rilevante nel confronto internazionale.
 - **Il lavoro** continua a costituire la risorsa primaria su cui l'economia italiana può far conto. Pur nella prevista stasi demografica è basso, quindi elevabile, il tasso di occupazione (58% nel 2005).
Molti, in particolare le donne, non lo cercano attivamente.

Fra i lavoratori dipendenti è diffuso il precariato. In forme nuove ma si parla sempre di sottoccupazione.

✓ **La storia del capitalismo italiano:**

- L'impresa capitalistica italiana affonda le radici in una società a lungo rimasta rurale.
- Fino allo '800' la classe dirigente ha coinciso con una elite terriera.
- Nell'età giolittiana gli industriali erano ex operai e artigiani, soprattutto settentrionali.

↓
L'esperienza manageriale del capitalismo italiano è recente, forzosamente scaturita dalle crisi del periodo tra le due guerre. Si è manifestata con **esiti favorevoli** tra gli anni **1950-70**.

✓ Nella grande impresa privata **due tratti negativi** sussistono:

1. Porre un limite alla concorrenza, e frenare l'impulso a innovare.
2. Bassa propensione dei proprietari a controllare le imprese in maniera piena. Il controllo viene acquisito e mantenuto con una quota minima di partecipazione, grazie ad accordi fra azionisti.



✓ Questi limiti storici della borghesia, si annodano alle radici di uno **"Stato Forte"**.

- Lo stato dubita ancora della idoneità dell'impresa a rinunciare davvero al suo sostegno.
- Non si riesce a superare la logica della privatizzazione degli utili e del trasferimento delle perdite, del monopolio, delle intese, della cedevolezza del cambio, la compressione del salario, la commistione con le banche, la politica, la stampa.
- L'impresa sopportava gli oneri imposti su di essa lo Stato faceva ricadere, la inadeguata funzionalità delle strutture pubbliche, l'orientamento burocratico - interventista, i condizionamenti e i costi della politica. Il sostegno statale come una compensazione dovuta.

✓ **I tratti positivi del sistema:**

1. La componente di attivismo presente nel tessuto di imprese

¹² Agli emigranti in terra straniera sono da aggiungere i diversi milioni costretti all'esperienza della migrazione dal Sud verso il Nord del paese, non sempre ospitale.

2. La potenzialità nell'impresa che da minimi riesce a trasformarsi in media¹³



Un salto di mentalità è indispensabile.

3. Politica e istituzioni

- ✓ **Il 1992** resterà nella storia **l'anno della crisi economica**, della frattura politica e istituzionale paragonabile a quelle del 1860, 1922, 1943.



La similarità riguarda la **profondità della frattura**, la radicalità della svolta.

- ✓ **Le cause** prossime **del 1992** politico-istituzionale sono:
1. *Forze esterne alla partitocrazia* come la fine del comunismo e della guerra fredda
 2. *Il collasso della finanza pubblica italiana* nel giudizio dei mercati internazionali
 3. Gli *scandali svelati* dall'azione giudiziaria detta "*mani pulite*", riconducibili all'accumulo di colpe attribuite ai partiti, sfociato nel dissesto finanziario
- ✓ La costante storica: **l'assenza di un'alternanza** politica, capaci di **legittimarsi reciprocamente** come avversarie, non di dilaniarsi come nemiche.



ha bloccato il sistema politico, con due conseguenze:

1. I tentativi di allargare il consenso per *governare al centro*
2. lo scontro violento Stato/anti-Stato la guerra civile

- ✓ **Cicatrici d'Italia:**

1. Il contrasto tra il fare l'Italia "*dall'alto*" o "*dal basso*"
2. Le tensioni laici - cattolici
3. Nord-sud
4. Stato e società civile
5. La debolezza miope della borghesia



+ La carenza delle istituzioni

ricondotta a difetti di ingegneria giuridico (vuoto di cultura civile, impegno civico, fiducia e tolleranza reciproche, spirito di cooperazione)

¹³ Non poche imprese piccole e medie hanno superato le remore costituite dal familismo, dalla prudenza nel ricorrere alla finanza esterna, dalla ritrosia a quotarsi in borsa, dal produrre anche all'estero.

- **Tra il 1947 e il 1992** *l'inefficienza dell'esecutivo, la sua eccessiva dipendenza dal Parlamento, un incontenibile proliferazione legislativa, la netta prevalenza degli interessi di categoria sugli interessi generali e il conseguente sviluppo di uno "stato sociale" costoso e poco funzionale.*
- **Dai primi anni 90'** le istituzioni che legano e guidano la società italiana si sono in realtà indebolite.



1. Da un lato le culture politiche hanno visto scemare la loro capacità di orientamento e di impulso i partiti politici appannarsi la loro stessa identità.
2. Dall'altro lato la globalizzazione ha eroso, in Italia come altrove in Europa, l'assetto tradizionale dello Stato Nazionale.

A questa cornice politico-istituzionale tanto particolare tanto fragile, corrisponde una *speciale difficoltà di attuare l'alta politica economica.*



- ✓ **La politica economica di elevato profilo** e' stata nella storia d'Italia l'eccezione.
 - **La soluzione del problema del risanamento delle pubbliche finanze.**
Ministri del Tesoro anche motivati e tecnicamente qualificati hanno fallito nell'intento di ridurre strutturalmente la spesa primaria corrente superflua.
 - **Nell'insieme la regola è stata il rinvio.**
L'azione governativa in economia si è caricata frequentemente di aspettative. La costituzione economica repubblicana si è caratterizzata da 3 correnti: cattolica, marxista. Liberale con cui ha dovuto misurarsi.
- ✓ **La Banca Centrale d'Italia:** l'adesione all'euro ha comportato la rinuncia a una politica monetaria e del cambio nazionale. In particolare una legge del 2005 ha gravemente intaccato le competenze, l'indipendenza e le capacità d'azione della Banca d'Italia.
- ✓ **Le contraddizioni del sistema italiano:**
 1. *Sul fronte interno*, le divisioni antiche, l'eterogeneità, la faziosità insita nel corpo sociale hanno reso difficile la politica economica quale sintesi degli interessi, egemonia.
 2. *Sul fronte esterno*, la subalternità malaccetta dell'Italia ha dato alimento all'ambizione di stare alla pari con le nazioni più forti: una suggestione dissipatrice di risorse.

4. Mercato e Cultura

- ✓ **La vita politica ed economica deve essere sostenuta da:**

- identità nazionale,
- lealismo,
- solidarietà,
- senso di esperienza condivisa,
- appartenenza, comune destino.

In che senso l'Italia sia una nazione è il quesito

Il rapporto fra cultura ed economia, e segnato fra la cultura e il mondo di produzione capitalistico.

- Il dato di fondo è nello scarto fra lo sviluppo culturale dell'Italia, il quale precoce, in maniera tardiva.

Un siffatto squilibrio ha avuto gravi implicazioni per la cultura, con ricadute negative anche sulla vita civile ed economica.

- Il bel paese di fonte all'economia di mercato capitalistica, all'industrializzazione e al terziario avanzato risultava *"una combinazione di tradizione e modernità a minimo tasso di modernità"*
- *"l'opposizione fra cultura italiana e mondo reale moderno"* resterà un elemento limitativo dello sviluppo economico;



✓ **Tradizione culturale, politica e istruzioni ereditate dal passato non condannano l'economia al ristagno.**

- Ciò è provato nei fatti dal *"miracoloso" sviluppo* degli anni 1950-1970.
- Antifascismo, valori della Resistenza, Repubblica, Costituzione democrazia, apertura agli stimoli internazionali.
 - **La svolta:** nel mondo degli affari dovrebbe affermarsi un **costume civico svincolato** dagli interessi di famiglia, gruppo, consorceria e che si fondi invece sulla fiducia, sulla responsabilità, sulla reputazione: sul rispetto delle convenzioni stabilite
- **La riforma più urgente** è oggi quella diretta a inserire a fondo la cultura nel tessuto dell'attività produttiva
 - L'Italia sprovvista di materie prime, dispone di straordinarie risorse intellettuali che finora sono largamente sprecate e inutilizzate e dispone soprattutto di una storia intellettuale straordinaria che può diventare una risorsa per la produzione
 - La ricchezza di una nazione industriale non è tanto costituita dalla quantità di beni materiali che si possiede quanto dalla conoscenza tecnica di come produrli
- **Oggi più di ieri conoscenza tecnica equivale a cultura, orientata anche alla tecnica.**